

## Non essere madre: 15 interviste di Eleonora Cirant



«Ci si trova alla fine come in due squadre di calcio: madri e non madri». Le prime controllate da una società che reputa "normale" solo avere figli, le seconde giudicate per la loro scelta. Tutte comunque costrette dentro una regola che non tiene conto delle diverse e individuali motivazioni delle scelte e delle vite. Così dice Amanda, una delle 15 voci femminili - acute, riflessive, non banali - ascoltate da **Eleonora Cirant** per il suo **"Una su cinque non lo fa"** (Franco Angeli, 17 euro).

Nel paese "mammone" che è l'Italia, una donna su 5, ovvero il 20% di quelle che sono nate negli anni '70, non fa figli. Sono di più delle generazioni precedenti (solo il 13% delle donne nate negli anni '40 e '60 non sono diventate madri) e la maggior parte di loro prende questa decisione per motivi economici e di contesto. Ovvero lavori precari, pochi soldi, relazioni fluide, servizi che non ci sono: solo il 12% dei bambini ha un posto al nido e il primo anno di vita di un piccolo, secondo Federconsumatori, può costare dai 6 ai 14 mila euro.

Troppo semplice però ridurre la scelta ad un puro parametro economico ed è questo il pregio del libro: le interviste e i ragionamenti svelano un mondo di desideri diversi rispetto alla propria vita, frutto di un contesto in cui di certo la maternità non è sfida facile, ma neanche e per fortuna l'unico destino possibile per una giovane donna. Tutto ciò senza però cadere nella trappola, spiega Cirant, di «dare punteggi di libertà», più libere le non madri, conformiste e supine le altre. Non è così, non siamo appunto squadre di calcio, e questo libro, che racconta di una condizione finora poco indagata, «non è certo il manifesto delle donne senza figli».

Si tratta piuttosto del racconto di una condizione sociale ancora difficile, di pranzi di Natale e di ritorni al paese in cui tutti chiedono se ci sono novità e le uniche contemplate sono i matrimoni e le gravidanze, ma anche di dinamiche individuali e di coppia in cambiamento: può essere lui a desiderare un figlio e lei a resistere, per esempio. Perché c'è un lavoro interessante da fare, l'autonomia economica da raggiungere, o perché, più semplicemente, quel desiderio non ha luogo.

Le 15 intervistate rispondono, grossolanamente, a tre tipologie: quelle che non hanno bambini per mancanza di un partner, quelle per le quali la questione economica ha avuto un peso decisivo, quelle che di sé dicono scherzosamente "sono peggio di Erode". Tutte, dice Cirant, sono uscite da queste lunghe e articolate interviste liberate «dal rospo rappresentato dallo sguardo sociale sulla loro scelta» e dunque rafforzate.

In un momento in cui la maternità chiede moltissimo alle donne e non puoi essere meno che una madre perfetta, come argomenta **Elizabeth Badinter** nel suo **"Mamme cattivissime?"**, alcune, dice Cirant, «si vedono inghiottite da questa dimensione onnivora del materno». E così scelgono di non avere bambini. «Sono mille le sfumature che ha per ognuna questa decisione comune. Compresa un po' di incertezza su un possibile rimpianto futuro. Anche per me questo lavoro ha rappresentato un momento liberatorio: mi sono rispecchiata nelle parole delle altre, ora mi sento tranquilla, ho elaborato la mia non maternità».

Assunta Sarlo

30 Maggio 2012

Tweet



## ULTIME NEWS



**Non essere madre: 15 interviste d...**

SORELLE D'ITALIA



**Loriblu: un'azienda che ha a cuor...**

SORELLE D'ITALIA



**Flamigni e Borini: una guida alla...**

SORELLE D'ITALIA



**A Firenze il design è donna alla...**

SORELLE D'ITALIA



**Genitori: come aiutare i ragazzi...**

SORELLE D'ITALIA



**Aishwarya Rai attesa a Cannes: po...**

SORELLE D'ITALIA



SORELLA D'ITALIA

Mi ero sempre domandat...



## FORUM

**Sorelle d'Italia**  
Parliamo di donne:  
un progetto molto  
ambizioso!

CERCA NEL SITO

CERCA NEL FORUM



vai >



**YOOX.COM**  
SCOPRI LA COLLEZIONE  
PRIMAVERA-ESTATE